

LA SFIGA

Le SUPERSTIZIONI



Chi è Willwoosh?

Willwoosh (ma nella realtà si chiama Guglielmo Scilla) è un ragazzo di Roma che si diverte a fare video comici su Youtube. Il suo canale è spesso al top delle classifiche ed è seguitissimo dai giovani. Da qualche anno collabora anche con radio DeeJay

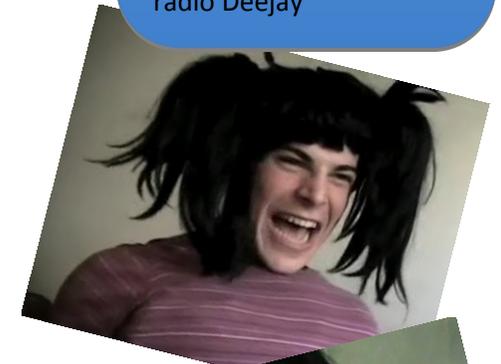
Guardate bene il video di Willwoosh (<https://www.youtube.com/watch?v=mWSyJEgQMHA> 1:01- 4:00).

Willwoosh racconta la storia di una ragazza che organizza il suo matrimonio insieme alle amiche e poi si sposa.

Durante il video, vedrete una lunga serie di **cose che portano sfortuna**. Ce ne sono 14 (per fortuna non sono 13!).

Guardate il video e provate a scrivere tutte quelle che riuscite a individuare. Potete immaginare l'origine di queste superstizioni?

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____
11. _____
12. _____
13. _____
14. _____



Tutte le superstizioni del VIDEO di Willwoosh “La sfiga”

LE SUPERSTIZIONI NEL VIDEO

1. sposarsi di venerdì 17
2. mettere cappello o soldi sul letto
3. passarsi il sapone tra amici
4. passare la scopa sui piedi
5. rompere uno specchio
6. aprire l'ombrello in casa
7. passare sotto una scala
8. il gatto nero che passa
9. sedersi all'angolo del tavolo
10. incrociare le posate sul piatto
11. rovesciare il pane
12. mettere una scarpa sul piatto
13. versare il sale
14. versare l'olio

UNA VELOCE IPOTESI SULL'ORIGINE DI QUESTA SUPERSTIZIONE

17 = XVII = anagramma di VIXI = in latino *ho vissuto = sono morto*.

Il prete che veniva per l'estrema unzione al capezzale del moribondo appoggiava il cappello sul letto.

Passando il sapone, passi anche tutta la tua fortuna all'altra persona.

Una donna che lo fa non si sposerà (significa che non sa fare le pulizie, quindi sarebbe una moglie mediocre).

L'anima riflessa nello specchio vola via. Inoltre, in passato, gli specchi erano molto costosi.

Il prete dell'estrema unzione veniva con un chierichetto che reggeva un apposito baldacchino per l'occasione.

Appoggiata a un muro, forma un triangolo: ricorda la trinità e sarebbe oltraggioso oltrepassarla.

Sconosciuti in Europa, i gatti neri erano a bordo delle navi pirata, per liberarle dai topi. Erano i primi a sbarcare.

Per una donna è negativo: significa che occuperà una posizione di ripiego e di poca importanza in famiglia.

Un'offesa alla croce di Cristo.

... vedere nella pagina seguente!

Anche di questa superstizione non se ne conosce l'origine.

Anticamente era preziosissimo, costoso e difficile da reperire.

E' prezioso e difficilissimo da pulire.

Perché mettere il pane al rovescio a tavola porta sfortuna?

A questa domanda, posta sul forum <http://it.answers.yahoo.com>, un utente ha risposto così:

la superstizione invece secondo cui il pane non deve mai essere rovesciato (messo a testa in giù) ha un'origine molto complessa: nel medioevo, la paura collettiva della morte aveva creato la proibizione assoluta di toccare qualsiasi cosa che avesse avuto a che fare con i cadaveri. Si trattava anche di una tutela igienico sanitaria. Per questo motivo, chi faceva il mestiere del boia faceva una vita molto isolata dal resto della comunità, non potendo in pratica avere contatti con nessuno. E per lo stesso motivo gli oggetti e cibi destinati al boia non dovevano entrare in contatto con quelli altrui. I loro abiti venivano lavati a parte ed anche i loro cibi venivano preparati a parte. In materia di pane, i fornai avevano inventato un sistema facile per rendere riconoscibile il pane destinato al boia, così che anche nel forno di cottura, non entrasse in contatto con quello altrui. Questo sistema consisteva nel girare il pane a testa in giù, rovesciandolo. Per questo veniva chiamato il "pane del boia", ed ancora oggi il pane rovesciato si porta dietro questo triste presagio di morte.

1. Chi era il boia? Provate a fare supposizioni.

2. Completate il testo scegliendo l'opzione corretta.

UN POPOLO DI SUPERSTIZIOSI?

Se passeggiamo per le strade del centro storico di Napoli o di altre città del sud Italia, nei (quartieri, posti, quadri) più popolari, possiamo notare alcune bancarelle o negozietti dove vengono venduti migliaia di piccoli portafortuna: portachiavi o (disegni, soprammobili, ciondoli) a forma di corno, di ferro di cavallo, di quadrifoglio o addirittura di un uomo con la gobba. Se ne vendono a centinaia, chiunque in casa o in (cartella, tasca, ufficio) ne tiene uno! Ma siamo davvero tutti così superstiziosi in Italia? Non si può mangiare a tavola in (13, 12, 14), bisogna cambiare (vita, idea, strada) se si vede un gatto nero, guai a rompere uno (specchio, zaino, scaffale): ci saranno sette anni di disgrazie... e così via! Alcune superstizioni hanno una ben precisa ragione culturale. Far cadere l'olio o il (sale, prezzemolo, pepe) per esempio, è presagio di cattiva sorte: questo perché si tratta di due prodotti di primaria importanza per cibarsi e quindi per sopravvivere. Ma perché al contrario versare il vino a tavola porta bene e tutti i commensali sono pronti a gridare "Allegria"? E ancora, se è comprensibile che lo specchio rotto, e quindi la propria immagine riflessa spezzata, possa far pensare a cattive conseguenze, che cosa dire del cappello posato sul (divano, letto, tavolo,) dell'ombrello aperto in casa, del passaggio sotto le scale? Gli Italiani hanno superstizioni tutte particolari: non "toccano legno", ma (carbone, plastica, ferro), non temono il numero 13 ma piuttosto il 17. Ma soprattutto gli Italiani sono sempre alla (caccia, speranza, possibilità) di ogni possibile oggetto portafortuna: pietre semi- preziose e colorate, magari legate ai (simboli, segni, simboli) zodiacali, animali, simboli esoterici e amuleti. Siamo disposti a spendere qualsiasi cifra, se riteniamo che possa ispirare benevolmente nei nostri confronti la dea (bendata, cieca, muta). Tutto questo a vantaggio non nostro, ma di tanti maghi e (profeti, artisti, cartomanti) che riescono a guadagnare delle vere e proprie "fortune" sulle (ginocchia, spalle, mani) di noi poveri superstiziosi. Attenzione, quindi! Se "di Venere e di Marte non si sposa e non si parte, né si da inizio all'arte", come dice un famoso e superstizioso (detto, fatto, scritto) popolare, in nessun giorno della settimana dobbiamo lasciarci imbrogliare!

(tratto da *Un volo nell'azzurro*)